

Macerata

Cronaca

Rogo Orim, titolare e dipendente a giudizio

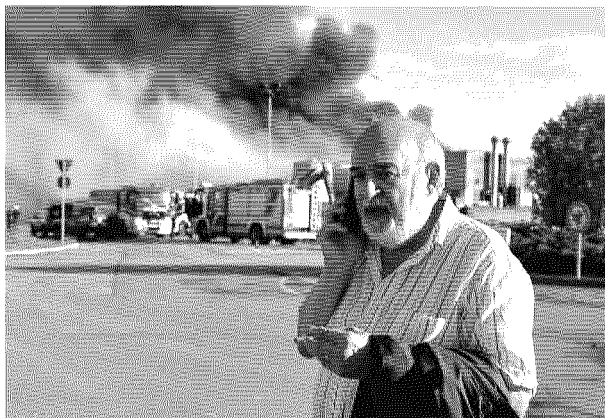
Le accuse della Procura: gestione negligente, violazioni della normativa Seveso e danni ambientali. L'azienda: «Mai segnalate irregolarità»

di Paola Pagnanelli

Via al processo il 28 settembre per l'incendio che divampò alla Orim il 6 luglio del 2018. Lo ha deciso ieri il giudice per le indagini preliminari Claudio Bonifazi. Imputati sono l'azienda, il rappresentante legale Alfredo Mancini e un operaio, Gianluca Gaziani di Potenza Picena. Quest'ultimo, manovrando un muletto, avrebbe fatto cadere un fusto e avrebbe innescato il rogo. Per questo è accusato di incendio colposo e per questo reato aveva chiesto, con l'avvocato Donatello Prete, di patteggiare la pena concordata con la Procura a sei mesi. Il giudice Bonifazi però ha aderito a un orientamento maggioritario della giurisprudenza, in base al quale non è possibile il patteggiamento parziale. Perciò alla fine tutta la questione sarà esaminata nel processo. L'azienda è difesa dall'avvocato Nicola Perfetti, mentre l'ingegnere Mancini è difeso dall'avvocato Paolo Giustozzi. Le accuse ipotizzate dalla Procura parlano di una gestione negligente della Orim, con violazioni

della normativa Seveso e danni ambientali. Spento il fuoco, pompieri e consulenti tecnici chiamati dal procuratore capo Giorgio avrebbero trovato sostanze pericolose e infiammabili accatastate in quantità superiori al consentito. Quanto all'antincendio, la caduta della pressione dell'acqua lo avrebbe reso inutilizzabile. Mancini è imputato di falsità ideologica, per le attestazioni non esatte nel certificato antincendio del 2017. Il rappresentante legale e l'operaio sono imputati anche di inquinamento ambientale. Le analisi avrebbero rilevato che le falde erano state contaminate da composti alogenati, filtrati a causa di una pavimentazione inadeguata. E tali contaminazioni avrebbero di fatto reso inservibile il depuratore comunale. **L'ecosistema** del Chienti sarebbe stato compromesso fino all'ottobre successivo. Il Comune di Macerata si è costituito parte civile nel procedimento, con l'avvocato Nicola Piccinini. «La Orim spa prende atto con serenità della decisione del giudice, atteso l'elevato contenuto tecnico delle questioni - ha fatto sapere l'azienda dopo l'udien-

za -. Sarà infatti quella la sede più opportuna per escludere che vi siano e vi siano mai state negligenze. L'azienda ha sempre profuso il massimo sforzo, investendo cospicue risorse, nella ricerca delle migliori tecniche per garantire il rispetto dell'ambiente e l'osservanza delle prescrizioni autorizzative, avvalendosi di personale preparato e competente. Continui i controlli cui la società è stata sottoposta, anche mediante frequentissime visite ispettive effettuate dall'Arpam, da polizia provinciale e vigili del fuoco, che mai hanno messo in evidenza violazioni o inosservanza di cautele a tutela di ambiente e luoghi di lavoro. La società ripone fiducia nella capacità del tribunale di accertare la correttezza della gestione come avvenuto in recenti assoluzioni. Il 6 luglio 2018 le misure di sicurezza dell'azienda hanno consentito di limitare le proporzioni dell'incendio, scongiurando il rischio di danni a persone e cose. Perciò Orim ripone estrema fiducia nell'accertamento dei fatti a opera del tribunale, certa di poter continuare a offrire servizio indispensabile e alla comunità».



Alfredo Mancini, titolare della Orim di Piediripa, davanti allo stabilimento in fiamme nel luglio del 2018 (Calavita)

FIAMME NELLO STABILIMENTO

**L'incendio divampò il 6 luglio del 2018
«Innescato dal fusto caduto dal muletto»**

